

SOMMARIO

Editoriale <i>Una bambina e il suo papà</i> RVM	4
Riflessioni <i>Pandemia...il tempo fugge via!</i> Luciano Fangi	6
Musica & handicap <i>Un esempio di vita</i> dal Web	8
La scuola incontra la disabilità <i>Alcuni dei temi premiati</i> I.S.T.V.A.S. e Scuola Volta	9
Come eravamo <i>Quando l'ospite era sacro</i> Enzo Monsù	12
Doge <i>"L'uomo progetta, Dio ride..."</i> Luciano Fangi	15
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Dicono di noi <i>Le strutture ospiti del Centro H</i>	18
Cultura <i>Stavolta recensisco un libro per adulti</i> Francesca Santi	20
Arte Terapia <i>I sassi magici</i> Tiziana Luciani	22
Pensieri e parole <i>La quiete dopo la tempesta...e durante?</i> Chiara Giovanelli	24
In & Out <i>Cremeria Pincini</i> Noemi Baldassini	26
Adiconsum <i>Bonus Vacanze</i> cura della Redazione	27
Notiziario Anglat a cura di Enzo Baldassini	28



Una bambina e il suo papà

Sono una buona lettrice, quasi ogni giorno sfoglio i quotidiani, soffermandomi anche sulla pagine dedicate alla politica internazionale; questo da anni, tuttavia non mi era mai capitato di vedere la bella foto che, con sorpresa, ho visto su Avvenire del trenta maggio us. Lo sfondo è una spiaggia bretone, in primo piano, seduto in una sdraia un signore in doppio petto e cappello che ha sulle ginocchia una tenera bambina down, lei indossa un prendisole bianco e un cappellino da mare pure bianco, piccoli riccioli bruni le incorniciano l'ovale del viso. I due hanno gli sguardi fissi l'uno nell'altra con un'una espressione di dolcezza così intensa che commuove ed è difficile rendere a parole; il flusso di sentimenti indicibili che passa in quegli sguardi è altresì nelle mani dell'uomo che trattengono senza stringerle le manine della bimba. L'uomo, il papà, è il Generale Charles De Gaulle, la bimba è la terza dei suoi tre figli, Anne.

Nella storia della Francia e dell'Europa, Charles De Gaulle è stato un personaggio importantissimo, ha lottato contro il nazismo e l'occupazione del suo paese, ha ricostruito la Francia; il giudizio storico su di lui non è univoco, ma fu senza dubbio un uomo eccezionale la cui eccezionalità si misura anche nel suo rapporto con la piccola Anne, senza la quale, sono sue parole, non avrebbe fatto quello che ha fatto. "È un dono di Dio" diceva di Anne.

Uomo autoritario, incarnazione del potere, con la piccola era sempre tenero e attento, come si arguisce dalla foto che si può vedere in google, cercando: De Gaulle e la piccola Anne. Ancora parole di papà Charles: "Anne, una bambina come le altre, mi permette di



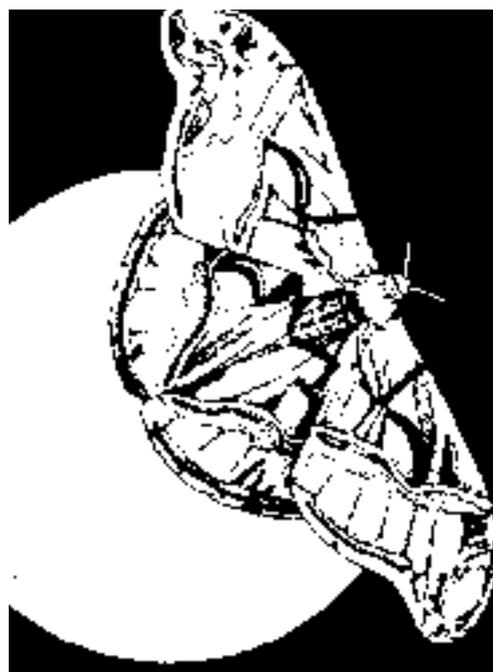
guardare al di là dei successi e dei fallimenti e mi porta sempre a guardare più in alto."

Quasi ovvio aggiungere a questo punto come egli e mamma Yvonne facessero con Anne in famiglia una vita normale, in un tempo in cui, fa male al cuore dirlo, tanti bambini down finivano nei manicomi, per non parlare dell'odiosa campagna di eliminazione delle persone con handicap posta in atto nella Germania nazista.

Anne morì a venti anni tra le braccia del papà; subito dopo la guerra Yvonne e Charles crearono una fondazione per ospitare ragazze con disabilità; la fondazione è viva ancora oggi, se ne occupa una nipote del Generale.

"In questo modo, dice Christian Masset, ambasciatore di Francia in Italia, "Anne continua ad essere tra noi".

RVM





Pandemia...il tempo fugge via!

Durante questa pandemia, durante questa quarantena, ho trovato il modo ed il tempo di ascoltarmi, di guardarmi dentro. Niente di speciale per chi lo pratica abitualmente, ... per me, persona leggera e volatile, è stato un ritrovarmi in solitudine e pensare. Certo, nella mia giornata, il tempo di rimanere collegato a Facebook l'ho trovato, però mi sono isolato giorno dopo giorno dalla realtà! Ho pure letto, scritto ... spesso! Non è la mia dimensione, quella della solitudine, e in questo periodo sono riuscito a cavarmela bene, quasi mi sono vergognato che tanti soffrivano e morivano ed io passeggiavo sul balcone di casa al sole e tra i fiori. Non mi sono mancati gli affollamenti, le movie, i fiumi di folla. Poco è cambiato nella mia giornata, eccetto il non vedere le figlie, i nipoti, i generi ... silenzio e rarefazione umana non sono stati una punizione, ma una conquista.

La società di massa è una baraonda al tempo stesso vitale, energica, ma altrettanto terrificante, dalla quale per qualche tempo se riesci a distaccarti è salutare. Dovremmo, però, esentarci dal giudicare gli altri usando questo metro; per moltissimi, specie i più giovani, l'interruzione forzata di questa confusione è stata un trauma, una grande privazione. Gli strumenti dei "social" a tutte le ore del giorno sono serviti a miliardi di persone, ad ogni latitudine, per avere la certezza di fare parte attiva di un certo tipo di società! La quantità come ossessione, la qualità come qualcosa che si è smarrita. Però le figlie, i nipoti, i generi! Qualcuno, come me, seppur per breve tempo, in questa forzata clausura, avrà pur trovato o provato a guardarsi dentro e guardarsi intorno.



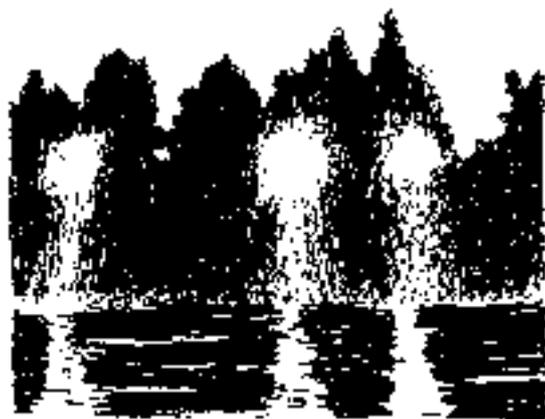
Nel silenzio di quelle notti, nel pieno delle chiusure, in cui solo si sentiva l'ululato dell'ambulanza, tanti, credo, si sono ritrovati interrogandosi.

Meraviglia per il frogoro silenzio, angoscia per lo stesso!

Scrutando il cielo, pulitissimo pure di giorno, osservandolo pieno di stelle, ho capito che ne sarei uscito, ...migliorato; spero e fermamente ne sono convinto che anche altri l'abbiano fatto.

Spunti veloci da una risposta di Michele Serra

Luciano Fangi





Un esempio di vita

Ezio Bosso è morto a 48 anni.

Il direttore d'orchestra, compositore e pianista torinese, aveva una malattia neurodegenerativa da anni ma nonostante ciò era riuscito a diventare uno dei nomi più noti del panorama musicale italiano. Il compositore aveva trovato la popolarità quando nel 2016 fu invitato da Carlo Conti come *spite d'onore* al Festival di Sanremo.

Era solito dire: "Non so se sono felice ma tengo stretti i momenti di felicità, li vivo fino in fondo, fino alle lacrime, così come accettare i momenti di buio, sono una persona normale (...). La mia filosofia è legarmi di più ai momenti felici perché quelli, poi, ti serviranno da maniglia per tirarti su, quando sei nel letto e non riesci ad alzarti".

In una intervista Bosso parlò delle difficoltà di essere accettato nel mondo della Classica e dei pregiudizi che lo seguirono: "Dal mondo della musica classica ho subito tanti schiaffoni, ingiustizie, insulti, come quello che esisteva solo perché avevo una malattia: è evidente, non è che posso negarlo, quindi è ovvio che la prima reazione porta alla rabbia, l'altra è quella di guardarmi le ruote... infatti ho messo delle ruote bellissime.

È stata una vita basata sul lottare, sul pregiudizio. Fin da bambino ho lottato col fatto che un povero non può fare il direttore d'orchestra, perché il figlio di un operaio deve fare l'operaio, così è stato detto a mio padre".

Si può dire un uomo che non si è mai arreso

dal Web



Sabato diverso dal solito

Sabato 16 novembre è stato un giorno diverso dal solito: sono stato scelto, insieme ad altri tre miei compagni di classe, per "simulare" delle disabilità davanti ad un pubblico di ragazzi di 3^a media, giunti in auditorium per assistere ad una conferenza che trattava le problematiche sulla disabilità.

Non ho mai avuto familiarità con il termine "disabilità". Questo però fino a tre anni fa. Avevo cambiato società sportiva e nella nuova squadra c'era un ragazzo della mia età che veniva sempre accompagnato all'allenamento dai suoi genitori e da suo fratello con la sindrome di down; infatti anche questa malattia è da considerare come disabilità anche se le più comuni riguardano malattie che costringono le persone nelle sedie a rotelle, che hanno bisogno di assistenza continua, di ciechi, sordi... Ho avuto modo di frequentare questo ragazzo e la sua famiglia e nonostante Edoardo, questo è il suo nome, fosse sempre affiancato da persone care, ho scoperto le difficoltà che ci sono avendo questo tipo di sindrome. Ma ho potuto comunque constatare che Edoardo è una persona fortunata perché è circondato da persone che fanno di tutto per non farlo sentire diverso e che lo seguono in tutto quello che fa. Eppure questa disabilità non comporta così tanti disagi come quelle che riguardano i disabili e i portatori di handicap.

Ma torniamo a quella mattina di sabato... In principio avrei dovuto interpretare un disabile sulla carrozzina, ma durante le prove ho trovato difficoltà a spostarmi anche solo di pochi centimetri: nonostante non avessi problemi fisici, facevo veramente fatica a muovermi. Allora ho preferito simulare l'assistente che spingeva la sedia a rotelle potendo solo immaginare cosa si prova a non avere capacità motorie, la



forza di muoversi, la possibilità di andare dove si vuole, senza avere qualcuno che ti assista e che sia lì per te. Mi sono sentito diverso. Diciamo che la lezione l'avevo imparata ancora prima che la conferenza iniziasse!!!!

Poi si è svolta la conferenza: si sono toccate tutte le problematiche legate alla disabilità. Si è parlato di barriere architettoniche, dell'atteggiamento della gente nei confronti dei disabili che a volte è troppo compassionevole, che si basa più sulla pietà che sull'affetto. Dell'opportunità che potrebbero avere tante persone diversamente abili se solo avessero strumenti giusti, strutture giuste.

Ho imparato che avere una persona che ti aiuti nelle mille cose che si fanno quotidianamente è un regalo, ma se poi a complicare queste azioni ci si mettono pure marciapiedi troppo alti, porte e ascensori troppo stretti, solo per dirne due, allora la difficoltà diventa insormontabile.

E' vero che negli ultimi anni si è stato fatto già qualcosa per questo problema: molte strutture pubbliche sono state dotate di pedane, ascensori e maniglioni, ma c'è ancora tanto da fare.

Mi piacerebbe vivere in una società che rispetti queste problematiche, che non si limiti a compatire queste persone, che si comporti, perché no, come i famigliari di Edoardo. Queste persone non vanno lasciate sole, hanno bisogno di essere circondate di affetto, di essere trattate come gli altri.

Mi piacerebbe pensare che di "diverso" fosse solo il sabato...

PesaresiLorenzo
1Dagc(Vanvitelli StraccaAngelini)



La scuola incontra la disabilità

La disabilità è la mancanza di una o più abilità. Molte persone, sbagliando, credono che tra loro e i disabili ci sia un'enorme differenza. Soltanto perchè quest'ultimi sono seduti su una sedia a rotelle o usano un bastone per la cecità vengono considerati diversi.

Alcuni non conoscendo la loro storia, si sentono in dovere di commentare negativamente il loro aspetto anche in modo aggressivo e violento senza soffermarsi sulla personale storia di ognuno.

Nella società di oggi, a volte, vengono bullizzati, picchiati e insultati.

Io credo che bisognerebbe conoscere cosa pensano, quali siano i loro desideri e trascorrere un po' di tempo con loro. Il primo passo dovrebbe essere linguistico: dovremmo iniziare a non chiamarli "diversamente abili" senza etichettarli. Hanno un nome: usiamolo. Dobbiamo trattarli normalmente, senza differenziare tra "normali" e "disabili" perchè, prima di queste due categorie, ce n'è un'altra molto più ampia, formata da sette miliardi e mezzo di persone: l'umanità.

Gaia Bruschi
3B Scuola Secondaria di primo grado "A.Volta"
I.C. Ancona Nord



Quando l'ospite era sacro

I miei ricordi d'infanzia mi restituiscono due nitide esperienze riferite ai primi anni '50 del '900. Dev'essere stato un inverno particolarmente ostile e nevoso quello che bloccò il ritorno a casa a piedi (a S. Faustino di Cingoli) di un soldato in licenza: si stava facendo sera e, ancora in divisa, si fermò a chiedere ospitalità per la notte a casa nostra. Mi colpirono le attenzioni a lui riservate da mio padre e mio zio, forse memori delle loro sofferenze di soldati in tempo di guerra e in terra straniera (in Jugoslavia, sul fronte greco-albanese e addirittura in Germania come prigioniero): gli procurarono vestiario asciutto, fu rifocillato, gli aprirono la cantina e le riserve migliori di cibo. Gli dedicarono ascolto e attenzione, quasi tenerezza, oltre che l'alloggio per la notte nella "camera degli ospiti" di allora, la stalla. Perdurando le condizioni meteorologiche ostili, restò per tre giorni ospite della nostra famiglia e ripartì con una scorta alimentare in bisaccia, a mo' di viatico.

Anche più forte è il ricordo di un personaggio capitato una mattina a casa di un vicino e restato in quella famiglia per anni, tanto da diventarne parte organica, fino ad acquisirne il cognome, almeno per l'immaginario sociale della nostra comunità locale; divenne "Dome' de Fià", Domenico Falappa: con questa famiglia mangiava e dormiva, ci viveva e lavorava e non ricordo che ci si interrogasse tanto sulla sua provenienza. Ora, ripensando alla sua figura taciturna, la coppola in testa e la parlata dialettale meridionale, mi chiedo da dove potesse esser venuto e perché.

In verità negli anni del dopoguerra non erano isolati i casi di militari sbandati o che, tornando, trovarono a casa condizioni mutate e invivibili; c'erano anche persone costrette a fuggire da casa per reati commessi



o per minacce subite, che -dopo un periodo di vagabondaggio senza fissa dimora trovavano famiglie di contadini che le accoglievano offrendo vitto e alloggio in cambio dei servizi di manodopera. Senza accordi espliciti e contratti di sorta.

Queste situazioni, rivissute dal punto di vista dell'oggi, ci interrogano. Oggi proviamo diffidenza verso chi bussa alla nostra porta, foss'anche il postino, percepito come un intruso e una potenziale minaccia. Non voglio mitizzare il passato, dominato dalla precarietà, ma il non aver niente da perdere, paradossalmente, ci apriva alla novità; e invece l'aver tutti, oggi, un qualcosa da perdere, anziché garantirci sicurezza, ci procura diffidenza e paura, paura di perderlo, e temiamo il nuovo che sopraggiunge come una minaccia. Può essere utile almeno interrogarsi su "chi e cosa stiamo diventando", sul mutamento antropologico in corso, sull'orientamento nuovo della "pianta uomo" che siamo.

Gli antichi Greci nel mito elaboravano la realtà e le loro esperienze. Siccome crearono il mito dell'ospite protetto dagli dei, i quali spesso prendevano le sembianze proprio di un ospite per venire incontro agli uomini, vuol dire che sentivano l'esigenza di mettersi al riparo dalla pulsione di sfruttare l'ospite indifeso, di scacciarlo per evitare noie e minacce a sé e ai propri beni. Il porto e la strada erano i luoghi in cui più spesso, per i Greci, gli dei venivano incontro agli umani manifestandosi nelle vesti dell'ospite; allora si fecero obbligo dell'ospitalità e la ritualizzarono: doveva concludersi con un dono d'addio all'ospite, ad indicare che l'ospitalità non era stata solo un dovere ma un onore ... e così ci si garantiva la benevolenza del dio per il sospetto della sua presenza dietro l'ospite.

Il mondo romano tradusse addirittura in norma giuridica il valore greco dell'ospitalità, creando il praetor peregrinus per i contratti e le controversie con lo straniero.

Il prototipo classico dell'ospite è Ulisse nel suo vagabondare verso la patria Itaca. Nausicaa, la figlia del re dei Feaci Alcino, spinge le sue ancelle a non aver paura del naufrago Ulisse trovato sulla spiaggia e ad offrirgli cibo e vestito: "questi è un misero naufrago, che ci è capitato, e dobbiamo curarcene: vengono tutti da Zeus gli ospiti e i poveri" (Odissea VI, vv. 206-208).

La civiltà classica, col sospetto della presenza di un dio nelle sembianze dell'ospite, intuisce il valore divino dell'uomo, chiunque sia e da dovunque venga. Questa intuizione diventa nel Cristianesimo una beatitudine: "Ero straniero e mi avete accolto" (Mt. 25, 35). E San Paolo raccomanda nell'Epistola agli Ebrei "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo". D'altra parte al mondo classico non sfugge l'alternativa dell'ospitalità: Polifemo, crudele e inumano, divora i compagni di Ulisse capitati nella sua isola.

Forse anche noi oggi dobbiamo decidere chi vogliamo essere: Polifemo o Nausicaa?

Enzo Monsù



"L'uomo progetta, Dio ride..."

Cosa aggiungere a quello già detto, pensato, scritto e ripetuto?

Don Eugenio, "Doge" ci ha insegnato la strada dell'amore cristiano, della condivisione, senza mai giudicare coloro che la pensavano diversamente, "...siamo esseri umani", diceva, "non minimizziamo il nostro essere, siamo un mare di cose".

E' stato il "Prete bello", il prete lavoratore, il prete pescatore come San Pietro; non ha mai posto davanti il suo io, ma le sue idee, chiare, lungimiranti, da condividere. Ci ha insegnato che la vita "non è solo bella" ma può essere anche molto, molto difficile. Appena fatto sacerdote ha abbandonato paure, inibizioni e convenzioni; battersi per i più deboli era il suo credo.

Adorava i giovani, gli anziani e i più svantaggiati, e per loro e con loro ha combattuto numerose battaglie. Ha lasciato un segno indelebile come Akela nel gruppo Scout, come cofondatore del Centro H e come fondatore della Libera Comunità in Cammino, gruppi che a distanza di mezzo secolo sono ancora vitali, pieni di iniziative e aggreganti.

Doge ha lasciato ormai da 10 anni questi spazi terreni, ma la sua presenza è tangibile, la sua lungimiranza incisa ed al tempo stesso affettuosa è capace di proteggerci, di consolarci, quando sappiamo coglierle, e di rimetterci in cammino dopo le traversie che la vita inevitabilmente può darci.

Caro Eugenio, il periodo che stiamo vivendo è di grandi incertezze; la politica, l'epidemia, il menefreghismo e la superficialità dettano i nostri giorni. E' un percorso pieno di tensioni; il Covid19 ha aperto un baratro nella nostra vita allontanandoci dalle nostre amicizie, dai nostri più stretti legami lasciandoci a contemplare la nostra fragilità. Questo, forse, ci insegnerà ad essere più modesti e ridimensionerà la nostra megalomania... Un vecchio proverbio ebraico dice "l'uomo progetta, Dio ride...".

Ciao Doge è come se fossi sempre tra noi!

Luciano Fangi



Cari amici,

abbiamo sperato fino all'ultimo di poter aprire i Laboratori prima della pausa estiva ma non ci è stata data la possibilità, il 31 Maggio si è concluso l'anno 2019 – 2020. Confidiamo nelle prossime normative che la Regione emetterà e faremo tutto ciò che sarà richiesto per riaprire il Centro H nella sicurezza di tutti coloro che lo frequentano.

In questi mesi siamo sempre stati in contatto, tramite whatsapp e telefonate, con i Volontari, con le Strutture e con i ragazzi e come tutti gli anni abbiamo consegnato a quest'ultimi gli Attestati di partecipazione, questa volta non di persona ma tramite posta.

Con rammarico ci vediamo costretti ad annullare anche l'uscita alle Terre di Maluk prevista come ogni anno per Settembre.

L'approvazione del Bilancio che di solito si teneva a Giugno è posticipata a data da destinarsi, sempre secondo le disposizioni di Legge. Verrete comunque avvisati.

Per quanto riguarda la rivista continuerà ad arrivarVi, grazie ai volontari.

Rinnovo l'invito, qual'ora abbiate idee o suggerimenti per quello che riguarda le nostre attività, a scriverci tramite il nostro indirizzo email: info@centroh.com.

Rimaniamo a disposizione per qualsiasi informazione ai n. Tel 071-872447 o 393-1822473.

Stiamo inoltre lavorando per svolgere la 5 edizione del Concorso “La scuola incontra la disabilità” rivolto alle terze medie di Ancona, questa volta verrà svolto, se possibile, in videoconferenza.

Enzo Baldassini



ANGLAT MARCHE

NB:

**PER MOTIVI BUROCRATICI
SI PREGA RINNOVARE
IL TESSERAMENTO ANGLAT
PER L'ANNO 2020
TRAMITE:**

- Bonifico bancario

**IBAN IT47K0305801604100571525190 –
CHE BANCA - ANCONA -**

**- Versamento a mezzo Giroconto postale
n°4 7 6 3 0 7 9 3 intestato a Baldassini Enzo**

**Causale: rinnovo socio/a ANGLAT anno
2020**

INVIARE

**copia della ricevuta di pagamento della
quota ordinaria di associazione pari ad
euro 36,00 al seguente indirizzo:**

**BALDASSINI ENZO
VIA R.SANZIO, 93
60125 ANCONA**

**o tramite E-Mail
e.baldassini@alice.it**



**CENTRO DIURNO "CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII" E
Co.S.E.R. "IL SAMARITANO"**

PARTECIPANTI: Marina Balsamo, Luca Gerini, Morena Baldi, Sonia Tagliaventi, Patrizia Mazzola e Laura Moretti (Centro diurno Centro Papa Giovanni XXIII) Anna Maria Accoroni, Roberto Marinelli, Ivano Papa e Raffaella Cagnoni (Co.S.E.R. "Il Samaritano")

Le persone dei nostri centri sono state sempre accompagnate da un operatore per struttura ed hanno partecipato alle diverse attività proposte dal Centro H avendo la possibilità di utilizzare l'argilla/creta, usando varie cose per la decorazione (centrini, formine di dolci, bubble da imballaggio...). solito uso della marmottina e colori x l'argilla. Sono stati creati cestini intrecciati, mattonelle decorate, forma della mano creando così dei "svuota tasca".

Molto apprezzata, soprattutto da Anna Maria e Roberto, è stata la nuova attività di animazione musicale proposta dal Centro H una volta al mese.

La nuova sede è stata molto apprezzata da tutti

Purtroppo a causa del COVID 19 abbiamo dovuto interrompere l'attività a marzo.

Le persone dei nostri centri mostrano sempre grande entusiasmo nel partecipare alle attività del Centro H, si sentono gratificate e parte di una grande famiglia; speriamo di poter riprendere l'attività a settembre.

Le responsabili

"Centro Diurno Papa Giovanni XXIII"

Dott.ssa Giorgia Sordoni

Co.S.E.R. "Il Samaritano"

Dott.ssa Alice Paladini

VILLA ALMAGIA'

I nuovi spazi del Centro H hanno cambiato un po' la circolarità della relazione, ma dividere in gruppi d'interesse i frequentatori ha dato la possibilità di lavorare in piccolo gruppo e privilegiare la relazione uno ad uno anche con ospiti meno relazionali.

La nostra frequenza è rimasta quella del martedì pomeriggio e la stanza della mu-



piti meno interessati al laboratorio di usufruire della socialità che solo il Centro H sa dare.

Apprezzabile l'attività dei volontari che, conoscendo i nostri ospiti da anni, sanno sempre interagire con loro con grande capacità e dedizione. Ultimo, ma non meno importante, la qualità e fantasia negli elaborati che di anno in anno ci propongono: mai uguali e con difficoltà accessibili a vari gradi, permettono un coinvolgimento sempre stimolato e fantasioso.

Le educatrici

RESIDENZA PROTETTA BENINCASA

PARTECIPANTI: Giuseppa Turtas, Ada Vaccari, Maria Bugilacchi, Anna Nobile e Anna Maria Emendabile.

Anche quest'anno siamo stati accolti con cordialità e gentilezza da parte di tutto lo staff, trovando grande disponibilità e aiuto da parte dei volontari.

Per gli anziani partecipanti è stata un'occasione per allenare e conservare le proprie abilità manuali, ma anche la possibilità e la soddisfazione di creare qualcosa di bello; in particolare quest'anno hanno dimostrato molto interesse per la decorazione su ceramica.

Le attività del laboratorio permettono di migliorare la manualità e la creatività individuale, l'esercizio della motricità fine e della coordinazione oculo-manuale ma, non meno importante, è un'opportunità di integrazione sociale. Durante il laboratorio, infatti, si crea una dimensione di gruppo dove le persone hanno anche la possibilità di conoscersi e crescere insieme.

L'appuntamento del mercoledì mattina è diventato un momento prezioso di incontro, nonché un'occasione per "uscire" dalla propria quotidianità; purtroppo quest'anno non abbiamo potuto concludere il corso ma spero vivamente si possa continuare la collaborazione.

Grazie a tutti e arrivederci ad Ottobre!!

Romina Fiorani.



Stavolta recensisco un libro per adulti

Eleanor Oliphant sta benissimo di Gail Honeyman.

Il romanzo è narrato in prima persona dalla protagonista Eleanor, una trentenne impiegata come contabile. Nonostante sostenga di stare benissimo, fin dalle prime pagine il lettore percepisce che qualcosa non va: Eleanor è estremamente giudicante nei confronti del prossimo, non capisce le persone intorno a lei, vive di piccole, incrollabili abitudini ripetitive, non ha rapporti con i colleghi, passa il fine settimana stordendosi di vodka. Eppure continua a ripetersi di stare benissimo. Una sola cosa la turba profondamente: le telefonate che riceve dalla madre ogni mercoledì, durante le quali viene sminuita e umiliata; se da un lato percepiamo il fastidio ed in un certo senso il terrore che Eleanor nutre nei confronti della figura materna, dall'altro è anche forte il suo desiderio di compiacerla. Come lettori cominciamo ad intuire che forse proprio questo personaggio deve avere avuto un ruolo nel causare le cicatrici fisiche e spirituali di Eleanor, ma dovremmo aspettare circa 200 pagine prima di scoprire veramente cosa sia successo nel passato della protagonista.

Cosa vuol dire stare bene?

E' questa la domanda che pone il libro. Durante la storia Eleanor diventerà sempre più consapevole che *"la mia vita era andata storta. Molto, molto storta. Non era così che avrei dovuto vivere, nessuno avrebbe dovuto vivere così. Il problema era che semplicemente non sapevo come raddrizzarla. Il modo della mamma era sbagliato, ma nessuno mi aveva mai mostrato il modo corretto di vivere la vita, e sebbene nel corso degli anni avessi fatto del mio meglio, non sapevo proprio come migliorare le cose. Non ero in grado di risolvere l'enigma di me stessa."*

Sarà la semplice e disinteressata gentilezza di un collega ad aiutarla e a portarla lentamente ad affrontare il proprio passato e la depres-



sione di cui soffre senza esserne consapevole.

Dal momento in cui Eleanor riceve la diagnosi il romanzo subisce una brusca accelerata, come se l'autrice avesse fretta di concludere, rendendo forse un po' frettoloso il processo. Questo aspetto del romanzo è stato criticato da molti, ma personalmente penso che all'autrice semplicemente interessasse più raccontare il processo che porta Eleanor a voler cambiare vita che non il cambiamento in sé e per sé.

In un'intervista con il quotidiano *The Guardian*, la Honeyman ha affermato che "nonostante abbia avuto un inizio abbastanza catastrofico, Eleanor è un agente attivo della propria vita. Non volevo che fosse ritratta come una vittima, e non volevo nemmeno che si auto-commiserasse.". Eleanor è una protagonista atipica, orgogliosamente consapevole della propria diversità e spesso sprezzante nei confronti del resto del mondo; l'autrice non cerca mai di farcela piacere: Eleanor è un personaggio antipatico, il fastidio che prova il lettore nei suoi confronti è lo stesso sentimento probabilmente provato dai colleghi di Eleanor, che non la capiscono, che la ritengono un po' strana e talvolta irritante.

Perché la malattia di cui soffre Eleanor è invisibile e silenziosa, condiziona la sua vita e le sue scelte, ma rimane sempre celata; d'altra parte chi mai sospetterebbe che una persona che lavora e conduce una vita apparentemente normale possa avere dei problemi di salute mentale?

Nonostante queste premesse possano far pensare ad un romanzo drammatico in realtà rientra nel genere della commedia, grazie alla comicità di certe situazioni, al massiccio uso dell'ironia e alla stessa Eleanor, acuta e perspicace, che non si abbandona mai autocommiserazione e che saprà anzi strapparci più di un sorriso con le sue sarcastiche osservazioni.

Santi Francesca



I sassi magici

Sulle spiagge ci sono tracce di inquinamento certo, ma anche molti tesori. Se ci guardiamo intorno con gli occhi pieni di meraviglia dell'infanzia troveremo: conchiglie, vetri colorati e un po' corrosi, sassi di diverse forme e differenti sfumature di colori. Quando facciamo lunghe passeggiate alla ricerca di questi tesori, torniamo un po' bambini/e. Poi, se ci allontaniamo troppo, riscopriamo di esser adulti perché non udiamo più la voce della mamma o del papà chiamare forte il nostro nome.

Riportare a casa questi tesori, collocarli in un contenitore, ci aiuta a rivivere i momenti belli dell'estate e dell'infanzia. I sassi si prestano ad usi inconsueti e un po' magici. Sto parlando dei "Sassi delle Storie". Per crearli utilizzo sassi abbastanza lisci e piatti, ottimi quelli che raccolgo sulle spiagge di Porto Recanati, volgendo ogni tanto lo sguardo al "sasso" più grande che c'è in zona: il Monte Conero. Per realizzare i "Sassi delle Storie", basta disegnarci sopra, con i pennarelli indelebili, immagini semplici che possano rappresentare gli snodi classici di una storia: un bambino, una bambina, degli adulti, e poi: animali, case, mezzi di trasporto, luoghi, sole, luna, nuvole, stelle, oggetti vari. Poi si ripongono in un sacchetto, dal quale vanno «pescati» a caso, per inventare una storia in gruppo. Si sta in circolo e a, seconda del sasso "pescato", ciascuno aggiunge una parte nuova alla vicenda.

I "Sassi delle Storie" riprendono quanto Gianni Rodari scriveva nel suo libro "Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie", quando trattava delle "Carte in Favola". Lì dei cartoncini, di eguale formato, sostituiscono i sassi e le immagini illustrano le principali funzioni delle fiabe, utilizzando il collage.

In un'altra variante, che potrei chiamare "I Sassi delle Poesie", sulla superficie non si



dipingono immagini, ma si scrivono parole. Sempre "pescando" a caso da un sacchetto, con quelle parole si possono comporre i versi di una poesia. La casualità, che c'è nell'atto di trarre a caso un sasso, aiuta anche i più timidi ad esprimersi. Pure chi, adulto o bambino, reputi di non essere bravo ad inventar storie o a comporre versi, grazie ai sassi può sciogliere in sé imbarazzi e reticenze.

Si dice "Duro come un sasso", ed è vero! Ma in queste due modalità i sassi, teneramente, ci invitano ad essere creativi.

Tiziana Luciani





La quiete dopo la tempesta ...e durante...?

*3 gruppi di parole sulla pandemia e le
emergenze naturali*

Tempesta

La nave beccheggia
il vento rumoreggia
poi prende di forza
e ancora, e ancora...non si smorza
i flutti sempre più ripidi, agitati, profondi
il terrore esplode che si sprofondi!
Tutti uniti a tenere testa allo sfascio
tutti a pensare "Io, qui, la mia vita non lascio!"
E invece ne muoiono tanti, bagnati dalle stesse
acque

"Ma quando allora potremo dire "E tutto
tacque?!""",
si domandano, ciascuno al suo posto di batta-
glia...

altro che semplice schermaglia!

Quando si lotta contro una Natura Inimica,
e l'Uomo lo fa fin dall'Alba più Antica,
occorre attraversare sofferenze e paure prima
di ristabilire l'Armonia,
così l'Uomo viene sbalzato nell'oscurità nel
mezzo della sua via.

Nel frattempo, la Natura...

Prorompe!

Ogni equilibrio imposto si rompe!

A frotte, a branchi, a stormi,
nelle città deserte si compiono i ritorni.

Mentre l'Uomo combatte rinchiuso
il cancello di contenzione si è fuso.

Liberi gli animali dalla minaccia umana,
escono, prima timidi, dalla propria tana
poi, con maggior baldanza, per le vie maestre
prendono stanza.

E' un tripudio!

C'è forse bisogno di uno studio
per capire che l'affaccendarsi umano dissen-



nato

è ciò che l'Armonia Naturale ha allontanato?

In acque più calme

le vittime cadono in quantità minore,
il loro volto solo dai più cari è ricordato con
ardore,

la paura svapora

la coesione vaga ed incerta, ora.

Sembrava una squadra di fratelli,
adesso l'ombra dell'assenza inconsistente
è calata di nuovo negli occhi della gente,
di coloro che hanno salve le proprie pelli.

La razza umana ci deluderà di nuovo
o finalmente si schiuderà una Coscienza più Alta
da un Simbolico Uovo?

*(quello che ho espresso di sopra è stato dettato
esclusivamente dalla mia personale esperienza
di passeggiate, video sul web e impressioni
transitorie; non intendo certo sostenere che
tuttora non ci siano persone che, con corag-
gio, lavorano ancora sulla breccia, contro il
Covid-19)*

Chiara Giovanelli





Cremeria Pincini

Finalmente, dopo un inizio un po' strano e difficile di questo 2020, è arrivata l'estate! E, anche se sarà un'estate diversa dalle altre, che non si sa ancora dove ci porterà.....non vogliamo gustarci un bel gelatino? A chi non piace il gelato? Piace proprio a tutti, grandi piccini e....disabili! Ebbene si i disabili, queste persone che agli occhi di qualcuno, purtroppo, ancora nel 2020, risultano diverse dagli altri, ma guardate un po' anche loro mangiano il gelato! !!

E le gelaterie avranno pensato anche a loro?

Io ne ho scoperta una proprio mentre andavo a comprare la torta di compleanno per mia madre, la Cremeria Pincini a Tavernelle. Entrando la prima cosa che ho notato sono stati gli ampi spazi del locale che permettono libertà di movimento alle carrozzine, ma ho notato anche l'alto gradino all'ingresso; allora, con un po' di scetticismo, ho chiesto a chi mi serviva se avessero pensato di mettere una rampa per permettere l'accessibilità al locale a chiunque e subito mi è stata fatta vedere la porta laterale dalla quale si poteva comodamente entrare senza gradini. Sono rimasta molto contenta di questa soluzione!

Per quanto riguarda i loro prodotti, che variano da gelati, torte gelato, semifreddi e le nuovissime granite, sono interamente fatti con prodotti naturali e tutto artigianalmente e per chi fosse interessato le granite sono senza lattosio!

Anche la mia mamma ha gradito molto la torta di compleanno.....quindi complimenti alla Cremeria Pincini!

Mi raccomando, se conoscete posti accessibili in Ancona o zone limitrofe che volete pubblicizzare sono a Vostra disposizione per andare a visitarli e scrivere di loro, fate-melo sapere all'email noemi@centroh.com.

Noemi Baldassini



Bonus Vacanze

Il decreto rilancio, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 maggio contiene misure urgenti per la salute, il lavoro e il rilancio dell'economia a seguito dell'emergenza Coronavirus. Una delle misure approvate è il "BONUS VACANZE" che ha lo scopo di rilanciare il sistema turistico italiano, che ha subito un grave danno da questo periodo di pandemia. Il Bonus può interessare un'estesa platea di famiglie italiane; infatti si stima che potrebbero beneficiarne circa 7,5 milioni di famiglie.

Requisito per beneficiare del Bonus:

- Reddito Isee inferiore a €40.000

Importo del Bonus:

- €500: nucleo familiare di almeno 3 persone;
- € 300: nucleo familiare di 2 persone;
- €150: nucleo composto da 1 sola persona.

Si potrà beneficiare del bonus per vacanze effettuate tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2020 in Italia, in strutture turistico ricettive (Hotel o campeggi), bed & breakfast ed agriturismi, a condizione che il pagamento non venga effettuato tramite l'intermediazione di soggetti che gestiscono piattaforme on line o portali telematici, a meno che non si tratti di agenzie viaggi o tour operator.

Questo bonus verrà corrisposto per l'80% come sconto sul corrispettivo dovuto al momento del pagamento per il 20% restante come detrazione in dichiarazione dei redditi.

Non è ancora chiaro come si potrà beneficiare del bonus, ma il ministero ha reso noto che dovrebbe essere creata una "app dedicata" con la quale le famiglie con il requisito potranno richiederlo.

A questo punto riceveranno un "barcode", ossia un codice a barre che potrà essere utilizzato dalla famiglia per ricevere lo sconto dall'albergatore/fornitore. Un altro fondamentale requisito: il totale del corrispettivo deve essere documentato da fattura con il codice fiscale del soggetto che intende fruire del credito.

Adiconsum Marche

Proroga di 7 mesi per patenti, revisioni e cqc

L'Italia ha recepito ufficialmente il regolamento dell'Unione Europea 698/2020 dello scorso 25/5o che, per l'emergenza Coronavirus e in funzione del successivo ritorno alla libera circolazione tra i Paesi membri, ha uniformato su tutto il territorio della Ue la proroga di 7 mesi delle scadenze dei documenti come patenti, revisioni, CQC che erano state decise in precedenza dai vari Paesi. La circolare 0051340 del Ministero dell'Interno datata 5 giugno 2020 indica le nuove scadenze che sono valide dal 4 giugno 2020 in tutti gli Stati dell'Unione Europea, Italia compresa. Nel caso specifico delle patenti di guida, scadute o in scadenza tra l'1 febbraio e il 31 agosto 2020, la loro validità si considera prorogata di 7 mesi dalla data di scadenza indicata e in tale periodo il titolare potrà di circolare in tutta l'UE. Questa disposizione, va sottolineato, risulta più favorevole rispetto alla norma introdotta dal decreto Cura-Italia di marzo. Con quel provvedimento era stata prorogata fino al 31 agosto 2020 la validità delle patenti in scadenza dal 31 gennaio. Tuttavia, i titolari di patente con scadenza 31 gennaio 2020 - essendo questa data fuori dall'applicazione della normativa europea - potranno usufruire dell'estensione di validità solo fino al 31 agosto 2020 e solo per la circolazione sul territorio italiano. Il nuovo regolamento Ue del 25 maggio è valido in Italia dal 4 giugno proroga egualmente di 7 mesi le revisioni di tutti i veicoli a motore appartenenti alle categorie M, N, 03, 04 e Ts con scadenza tra l'1 febbraio e il 31 agosto 2020. Durante questo periodo i veicoli interessati potranno circolare liberamente sul territorio dell'Unione Europea. La disciplina europea necessita però di essere armonizzata con la norma nazionale che autorizzava i veicoli da revisionare entro il 31 luglio 2020 a circolare sino al 31 ottobre 2020. Pertanto per i veicoli immatricolati in Italia delle categorie M, N, 03, 04 e Ts sono previsti diversi calendari. Quelli con revisione scaduta prima del mese di febbraio 2020, possono circolare sul solo territorio nazionale sino al 31 ottobre 2020 senza aver

effettuato la revisione periodica o annuale. Quelli con revisione scaduta nel mese di febbraio (29 febbraio 2020), possono circolare sul territorio nazionale sino al 31 ottobre 2020 e sul territorio degli altri Paesi dell'UE sino al 30 settembre 2020. Quelli la cui revisione scade nel periodo compreso tra il 31 marzo 2020 e il 31 agosto 2020, possono circolare sul territorio dei Paesi Ue compresa l'Italia per i 7 mesi successivi alla scadenza prevista dalle norme vigenti in Italia. Infine i veicoli appartenenti alle categorie L, O1 e O2 immatricolati in Italia, la cui revisione è scaduta o scadrà entro il 31 luglio 2020 - esclusi dall'applicazione del regolamento europeo - possono circolare solo sul territorio nazionale fino al 31 ottobre 2020 senza aver effettuato la prevista revisione. Per quanto riguarda la carta di qualificazione del conducente (CQC) il termine di scadenza di validità del codice armonizzato 95 apposto sulla patente di guida o sulla carta di qualificazione del conducente (CQC), scaduta o in scadenza tra il primo febbraio e il 31 agosto 2020, la scadenza è prorogata di 7 mesi e in questo periodo è consentito circolare su tutto il territorio dell'Ue, Italia compresa. Se però la CQC è stata rilasciata in Italia, anche in questo caso viene coordinato il regolamento europeo con le norme italiane, secondo cui le carte di qualificazione del conducente in scadenza tra il 31 gennaio e il 31 luglio 2020 conservavano la loro validità per i 90 giorni successivi alla dichiarazione della cessazione dello stato di emergenza che, al momento, corrisponde al 29 ottobre 2020. Il regolamento Ue prevede inoltre che l'ispezione biennale alla quale devono essere sottoposti i tachigrafi dei veicoli per trasporto merci e persone, che avrebbe dovuto o deve effettuarsi tra il primo marzo e il 31 agosto 2020, si potrà eseguire entro 6 mesi successivi alla data prevista. La norma vale per tutti i veicoli immatricolati nell'Ue e consente di circolare, senza aver effettuato la predetta visita, per tutto il territorio dell'Unione, Italia compresa

A cura della redazione

Il Centro H augura a tutti
Buone Vacanze!



Socio e Rivista € 20,00

Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO
c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321

Causale: Offerta liberale

Donazione postale:

c/c postale: 11260601

Causale: Offerta liberale

intestato: CENTRO H

ANCONA - 60125 via Marchetti 1

5xMILLE codice fiscale 93020510421

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com

info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statuari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676